



Fiores: 8 giornate per il **centenario** dell'8 marzo.

Ogni serata, diversi “fiori” per rendere omaggio alle capacità, alle esperienze ed alle potenzialità a cui attingono le donne per trasformare in vita, relazione, passione, la realtà sociale, culturale, politica ed economica in cui vivono.

Questi “fiori”, da marzo a maggio, adoreranno sempre le tavole del convivio a cui tutte/i saranno invitate/i per degustare 8 menù.

Ogni menù si ispira da un proposta delle donne del Sud del mondo, e provocatoriamente si arricchisce di un sapore nostrano, tradizionale.

L’idea è quella di prendere spunto da ciò che succede alle donne nel sud del mondo e da ciò che le donne, nel sud del mondo, riescono a fare per re-inventare la vita e rivendicare e rendere concreti i propri diritti di cittadinanza.

La proposta è l’incontro, il confronto, l’intreccio, con ciò che succede alle donne qui, in Italia, e da ciò che le donne, qui, riescono a fare per re-inventare la vita e rivendicare e rendere concreti i diritti di cittadinanza di tutte le donne del mondo.

17 aprile 2008

Menù del giorno:

DONNE E POLITICA: TRA LOCALE E GLOBALE, PUBBLICO E PRIVATO

La globalizzazione, a prima vista, sembra un fenomeno “esterno”, ossia lo sviluppo di relazioni sociali di tipo mondiale estranee alle vicende della vita quotidiana [...]. Lo studio della globalizzazione consisterebbe quindi nell’analisi di sistemi mondiali, delle modalità di interconnessione che operano nella stratosfera globale. Questo punto di vista non era poi così lontano dal vero, fin tanto che durarono i modelli di vita tradizionali, e in particolare la “comunità sociale stabile”. Al giorno d’oggi, però, in un tempo in cui lo svuotamento dei contesti locali ha raggiunto livelli tanto avanzati, si tratta di una posizione inadeguata. La globalizzazione è una questione “interna”, che incide o, meglio, agisce dialetticamente, persino sugli aspetti più intimi della nostra vita. In effetti, quella che ora chiamiamo l’intimità, e la sua importanza nelle relazioni personali, è stata in gran parte creata da influenze globalizzanti (Giddens, 1994b, p.95).

La Globalizzazione è un processo socio-culturale, frutto del sistema organizzativo economico capitalista che agisce omologazione di costumi, stili di vita e condizioni economiche e sociali per buona parte della popolazione umana. Ma globalizzazione significa anche accentuazione dei processi di esclusione, cosicché molte aree del pianeta divengono prevalentemente luoghi di migrazione, di sfruttamento delle risorse (umane, energetiche, ambientali).

“Inclusione ed esclusione”, “lontananza e vicinanza”, “opportunità e vincoli”, “globalità e località” sono le facce della medaglia della globalizzazione all’interno delle quali, viviamo con i nostri corpi, con le nostre vite, con tutti i nostri sogni e con le nostre ansietà.

Nasciamo, in un luogo, qualsiasi, da un corpo di donna, che impariamo a chiamare madre, costruiamo identità all’interno di culture che rispondono a sedimenti di memorie collettive e a sfumature contestuali, passiamo attraverso la nostra unicità psichica ed esistenziale, arrivando all’altro, talvolta maschile, talaltra straniera, sperimentiamo assenze, maturiamo dolori, partecipiamo sentimentalmente e giochiamo politicamente creando parole e alfabeti legati alle emozioni, ai desideri e alle quotidianità. Nella politica delle donne, il valore del privato ha giocato un ruolo interpretativo dell’esterno e ha rivestito uno spazio simbolico e materiale da cui non poter prescindere per sognare possibili futuri.

La tavola del 17 aprile è aperta a tutte e tutti coloro che desiderano abbellirla con i profumi delle loro domande, dei loro dubbi e delle loro critiche. Se le categorie circoscrivono soggetti ed identità, oltre a potenzialità e progettualità, noi donne a quante ne apparteniamo? In quali ci riconosciamo? E come ci confrontiamo? Quanto gli interni e gli esterni, il locale e il globale, il pubblico e il privato incidono su di noi? E quale la nostra incidenza in questi contesti?

Le domande come ingredienti. Ogni parola e ogni gesto come mezzo per cucinare il pasto della giornata.

PRIMA PORTATA...

h. 17.00 – 18.30 (Sala Carla Lonzi)

"China Blue"

Film di Micha X. Peled

U.S.A. 2006 (88')

Cina, la storia di Jasmine e Orchid, due giovani operaie emigrate dalla campagna, e approdate in una fabbrica di jeans; il dipanarsi dei loro sogni e il tambureggiare delle macchine di lavoro ritmano la vita delle due donne. Il film apre le porte delle condizioni delle fabbriche cinesi, l'assenza dei diritti nei luoghi di lavoro e di come questa politica sia il frutto delle pressioni dei paesi occidentali.

"Ho realizzato questo film perché sono convinto che la globalizzazione sia la questione più importante dei nostri giorni. È l'indignazione a svegliarmi ogni mattina. Le multinazionali si preoccupano solo dei propri profitti e regolano sempre di più le nostre vite. Controllando i media, non temono ispezioni. L'unico modo di reagire, a mio avviso, è fare film dove si mostri quello che vorrebbero tenerci nascosto."

Micha X. Peled gira "China Blue" in condizioni di semiclandestinità e ingaggiando una lotta con il governo cinese, che lo ostacola nella realizzazione del film.



h.18.30 - 20.00

Sara Ongaro parte dal suo libro:

LE DONNE E LA GLOBALIZZAZIONE. Domande di genere all'economia globale della riproduzione, edizioni Rubbettino, 2001.

Sara Ongaro: *"Nel libretto "Le donne e la globalizzazione" che ho scritto come una sintesi che sentivo necessaria a me prima di tutto per guardare a questo mondo di oggi, uno strumentario insomma di concetti e domande per andare avanti, sono arrivata ad alcuni punti che ritengo fondamentali da tenere in agenda, ne cito qui due: stanno un po' a monte di tutto il discorso scritto fino ad ora; ci interrogano come femministe e appassionate di trasformazione vitale.*

1.La relazione con le donne non occidentali, la contaminazione con le loro pratiche, con la loro forza, la loro positività e propositività (torno da un viaggio in Brasile nel quale ho passato abbastanza tempo a contatto con esperienze di educazione e lavoro popolare: ci si rende abbastanza conto di due cose fondamentali: che le donne non hanno alcuna remora a intervenire, parlare in pubblico, esprimere leadership e che gli uomini non hanno particolari difficoltà a partecipare a momenti "di donne" con grande ascolto e impegno; mi capita spesso di fare incontri sulle donne mussulmane dove cerchiamo di sfatare l'idea di una donna sottomessa e passiva non solo parlando della storia arabo-persiana, ma anche facendo emergere mille esempi quotidiani che ormai ciascuna di noi ha accumulato e nei quali le donne mussulmane si dimostrano molto più determinate e convinte del fatto loro di quanto lo siamo noi); dovremmo interrogarci su cosa abbiamo bisogno di chiedere loro (smettiamola con: cosa dobbiamo dare?);
2.L'attenzione al contesto mondiale di riorganizzazione della riproduzione sociale (e anche biologica) con le

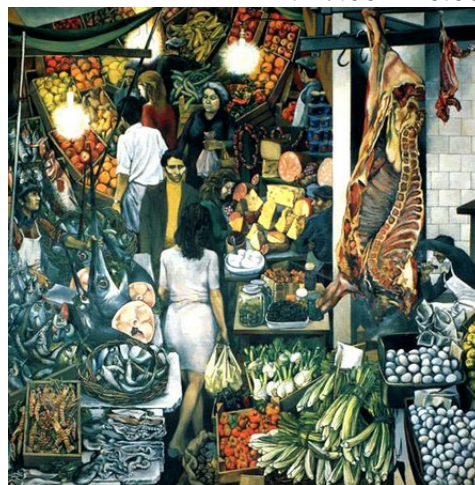
donne in primo piano essendo sempre state le principali produttrici di quel valore non monetario che sorregge anche il capitale ed essendo oggi massicciamente impiegate sia nella produzione che nella riproduzione pagata. Con il risultato che questo processo di riorganizzazione colloca oggi le donne del mondo in ruoli molto diversi: quelle del Sud, lavoratrici della riproduzione oltre che della produzione industriale, a garantire a quelle del Nord l'accesso pieno a ritmi, spazi pubblici, carriere ecc. prima disponibili più facilmente agli uomini (stiamo in pratica importando un modello tipico dei Paesi di tradizione coloniale), l'emancipazione di alcune a spese della subordinazione e dell'espulsione dalla cittadinanza di altre.

Dibattito con:

Barbara D'Ippolito, (gruppo politiche di genere degli Stati Generali della Cooperazione), Maria Moretti, (CTM Altromercato), Alessandra Turco (Cooperante MAIS)

PRIMA PORTATA... ALTERNATIVA

h. 17.00 – 20.00



(presso “Bioeté” – giardino Casa Internazionale delle Donne)

ANTICHE RICETTE DI RESISTENZA SICILIANA

Sarde a beccafico alla palermitana

QuickTime™ e un
decompressore
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Per 4 persone

Ingredienti: gr. 800 sarde fresche; 6 acciughe salate; gr. 150 pane grattato; gr. 50 pinoli; gr. 50 uva sultanina; prezzemolo, lauro; limone; olio di oliva; sale e pepe.

Procedimento: Pulite le sarde, lasciatele senza testa e lisca e lavatele. In padella, mezzo bicchiere di olio, fate dorare il pane grattato, quindi appoggiatelo in una tegame e mescolatelo con le acciughe dissalate e diliscate, un cucchiaino di prezzemolo tritato i pinoli, l'uva ammollita in acqua tiepida e strizzata, un poco di sale e pepe. Con questa farcia riempite le sarde e adagiatele su una teglia unta di olio e tra l'una e l'altra mettete una foglia di lauro. Mettete sale, un poco di olio, il pane grattato rimasto e cuocete in forno caldo per 30 minuti circa. Servite le sarde alla palermitana dopo averle spruzzate con un poco di succo di limone.

... cena...

BUFFET SOLIDALE
antiche ricette di resistenza siciliana

h. 20.00 – 21.00 (Sala Atelier) Ingresso con offerta libera (il ricavato contribuirà a finanziare progetti coordinati dalla ONG MAIS per la promozione e tutela dei diritti delle donne in Italia).

SECONDA PORTATA...

h. 21.00 (Sala Carla Lonzi)

“Un'altra storia”

Film di Marco Battaglia, Gianluca Donati, Laura Schimmenti, Andrea Zulino – 2004 – 117'
Italia 2006 (90')

Nello scontro elettorale per la Presidenza della Regione Sicilia, Rita Borsellino rappresenta chi ha custodito e coltivato il culto della memoria come l'unica bussola civile per non perdere la nostra coscienza.

Dibattito con:

Valeria Ajovalasit (Presidente Arcidonna)

Gabriella Stramaccioni (Associazione LIBERA)

Alcuni spunti bibliografici...

1. M. Chossudovsky, 1998, La globalizzazione della povertà. EGA, Torino.
2. Sandra Cisneros, 2004, Caramelo, La nuova frontiera, Roma.
3. Maria Rosa Dalla Costa, Giovanna F. Dalla Costa, 1996, Donne, sviluppo e lavoro di riproduzione: questione delle lotte e dei movimenti, Franco Angeli, Milano.
4. Barbara Ehrenreich, Arlie Russel Hochschild, 2004, Donne globali: tate, colf e badanti, Feltrinelli, Milano.
5. G. Esteva, Madhu Suri Prakash, 1998, Grassroots post-modernism. Remaking the soil of cultures, Zeda book, London, New York.
6. Betty Friedan, 1964, La mistica della femminilità, Edizioni di Comunità, Milano.
7. Sara Ongaro, 2001, Le donne e la globalizzazione. Domande di genere all'economia globale della riproduzione, Rubbettino, Catanzaro.

